

**LODIGIANO****LA SCELTA**

«ABBIAMO SCELTO IL SITO DEL LODIGIANO IN QUANTO GIÀ IDONEO PER NATURA»

**IL SOTTOSUOLO**

«È COMPOSTO DI ARGILLA E SABBIA NON SI ORIGINANO FRATTURE»

# I costruttori del deposito di gas «Massime misure di sicurezza»

*Cornegliano, intervista esclusiva al presidente di Ital Gas Storage*

di LAURA DE BENEDETTI

— CORNEGLIANO LAUDENSE —

«IL RISCHIO della sismicità indotta è escluso, così come quello di ipotetiche esplosioni nel sottosuolo, dove c'è solo gas a pressione elevata in assenza di ossigeno. Per noi e per i nostri investitori la sicurezza ha la massima priorità: siamo i primi ad aver adottato già in fase progettuale, dopo aver concertato ogni passo con 36 enti diversi in un iter durato 15 anni, la Seveso III. Un'eventuale, improbabile, combustione non voluta rimarrebbe comunque dentro le mura di cinta dell'impianto di superficie mentre il gasdotto di 700 metri che collega i due cluster sarà a 10 metri di profondità, lontano da altre reti infrastrutturali, e incamiciato, ovvero a doppio tubo». Alberto Bitetto, 48 anni, presidente di Ital Gas Storage (Igs), concessionaria dell'impianto di stoccaggio di 2,2 miliardi di metri cubi di gas in costruzione alla frazione Muzza, e presidente della Whysol investments, che opera nel settore delle infrastrutture energetiche e che è tra gli investitori della stessa Igs (insieme a Morgan & Stanley tramite la North Haven Infrastructure Partners), ammette che il «rischio zero non esiste per nessun impianto».

**MA RASSICURA** sull'adozione, a Corneigliano, delle tecnologie più avanzate: «Prima che si arrivi ad un incidente ci sono molti segnali di allarme — ha affermato ieri, nella redazione de *Il Giorno* —



**IN CAMPO** Il presidente di Igs e Whysol Investments, Alberto Bitetto, 48 anni (Cavalleri)

**IL RISCHIO SISMICO**

«Posso garantire che il nostro impianto non indurrà terremoti»

se il gas restasse intrappolato nelle tubazioni verrebbe sfiatato, dopo essere stato bruciato in un camino». Bitetto assicura inoltre di aver già adottato, «da luglio, su base volontaria, gli 'Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche' emanate dalla Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello

**LE ESPLOSIONI**

«Impossibili nel sottosuolo C'è solo gas ad alta pressione in assenza di ossigeno»

Sviluppo Economico. Abbiamo installato nei campi attorno ai 6 chilometri quadrati del giacimento ad una profondità di 80 metri 9 geofoni, centraline che rilevano le vibrazioni e le trasmettono in continuo all'Ogs (Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale) di Trieste, organo deputato alla sorveglianza: vorremmo, magari dall'avvio dell'impianto nel 2018, rendere pubblici questi dati che saranno nel frattempo

validati scientificamente: il problema è di come rendere comprensibili informazioni così tecniche. In ogni caso la faglia sismica di cui si parla non insiste sull'impianto e comunque non è attiva. Quello di Corneigliano è un ex giacimento di gas naturale scoperto da Enrico Mattei nel 1952 e esaurito nel 1997 che abbiamo acquisito nel 2001 in seguito alla liberalizzazione. Nel sottosuolo non c'è una cavità ma sotto mezzo chilometro di ciottoli e sotto un altro mezzo chilometro di argilla, prima dell'acqua, c'è uno strato sabbioso che fa da giacimento: è dunque un terreno plastico, dove non si potrebbe originare una frattura, come in una roccia».

*laura.debenedetti@ilgiorno.net*



sulle fonti rinnovabili, replica: «Avere delle scorte di gas dà garanzia sugli approvvigionamenti, dato che importiamo oltre il 90% del gas da Libia-Algeria, Russia e Mare del Nord, offre maggiore concorrenzialità a chi acquista e distribuisce il gas e la miglior inte-

grazione col sistema delle rinnovabili».

**A DARE** un'idea dell'imponenza della struttura (che Bitetto definisce comunque di «medie dimensioni») sono anche le «opere» a corredo. Entro fine anno Terna ini-

**Focus****Il cantiere**

I lavori di realizzazione alla Cascina Sesmones hanno preso il via con una serie di interventi preliminari alla fine dello scorso anno. Il completamento delle opere e la messa in esercizio dovrebbe avvenire a metà 2018

**La contestazione**

Fin dal 2012 un gruppo di residenti si è costituito in un comitato che sta dando battaglia all'insediamento. In questi anni ha promosso cortei, assemblee pubbliche e incontri con esperti

**IL PROGETTO** CONCESSIONE PER 30 ANNI

## L'investimento è finanziato all'80% da capitali esteri

— CORNEGLIANO LAUDENSE —

«L'IMPIANTO di Ital Gas Storage prevede un investimento da 1 miliardo di euro, tra capitali di credito e di rischio, l'80% dei quali è estero, con un introito annuo, a regime, del 5% del capitale investito e tempo di ritorno in 15 anni su una concessione trentennale con possibilità di rinnovo per altri 10 anni». Alberto Bitetto, presidente di Igs e di Whysol Investments, nel dare un quadro dell'in-

vestimento economico, ci tiene però a precisare: «Noi siamo solo 'parcheggiatori' del gas: in Italia è l'Autorità per l'energia, e questo è un elemento di affidabilità, a stabilire chi eroga servizi, fornitori, distributori e prezzi: non c'è dunque alcuna speculazione». L'ingegnere, già in Edison e in McKinsey, a chi ritiene inutile investire nello stoccaggio di gas (11 gli impianti, oggi, in Italia, oltre la metà in Lombardia) oggi che si punta

zierà una sottostazione che garantirà corrente ai compressori elettrici di Igs ma servirà anche ad ammodernare la rete degli elettrodotti del Lodigiano. Inoltre Snam Rete Gas ha già progettato un nuovo metanodotto di 9 chilometri che collegherà l'impianto di stoccaggio di Corneigliano con lo 'snodo' di Cervignano (dove arriva gas da Russia e Mare del Nord), correndo lungo la vecchia tubatura, oggi inutilizzabile, dell'ex giacimento produttivo della Muzza. Il metanodotto verrà realizzato in 6/9 mesi e dovrà essere pronto per l'avvio dello stoccaggio, ad inizio 2018: Igs potrà così 'scambiare' sulla rete nazionale 27 milioni di mc di gas al giorno dell'1,3 miliardi di mc di 'working gas' che saranno utilizzati sui 2,2 effettivamente stoccati. Intanto, a dicembre, riprenderanno i test nei due cluster lodigiani: «Abbiamo chiesto al Ministero di usare dei silenziatori che dovrebbero abbassare fiamma e rumori» conclude Bitetto. **L.D.B.**